

Comunicazione cous cous e situazione Gaza – Gen 08

Care Bdm,

vi aggiorniamo sulla situazione che coinvolge i nostri produttori di cous cous a Gaza in Palestina.

La realtà del blocco in entrata e in uscita da Gaza da parte degli israeliani (iniziato a ottobre scorso successivamente all'attacco di Hamas) costringe la popolazione (circa 150.000 persone di cui oltre 70.000 agricoltori) a una situazione di sofferenza e a una condizione di lotta per la sopravvivenza (l'80% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e oltre il 25% delle coltivazioni agricole dei produttori della striscia di Gaza sono state rase al suolo dagli israeliani).

La situazione è resa grave non solo dalle difficoltà nel fare entrare e uscire merci ma anche dalla mancanza di mezzi di sussistenza di base, dall'acqua all'elettricità, dalle infrastrutture alle linee telefoniche, distrutte dalle incursioni militari israeliane.

Il lavoro di comunicazione e contatto continuo con Parc dura da mesi ed è volto a sostenere il gruppo, con le inevitabili conseguenze e rischi che ciò comporta, nei casi di emergenza come questo. Tra le modalità più concrete di partecipare al progetto vi è il sostegno con generi alimentari alle donne e la ricerca di nuovi canali di acquisto da Parc.

Nella striscia di Gaza sono 150 le famiglie e 250 donne occupate tra madri e figlie, organizzate in 8 gruppi. Tutto è fermo a causa di Hamas e del blocco israeliano. Il poco grano prodotto a Gaza viene ovviamente e giustamente consumato localmente; il grano per il nostro cous cous arrivava da Jenin; essendo tutti i trasporti e le attività bloccate, ora tutto è sospeso.

Parc da oltre 4 anni interviene con diversi programmi di supporto:

fornendo al gruppo generi di sussistenza, soprattutto cibo fresco, anche se, come possiamo immaginare, vi sono difficoltà incredibili;

fornendo gli agricoltori di sementi, fertilizzanti e strumenti agricoli per ripristinare i loro campi e le coltivazioni distrutte;

facilitando l'impianto di orti privati nelle case per l'auto sussistenza;

creando, per quanto possibile, posti di lavoro attraverso manifattura nelle case o nei propri giardini.

Inoltre svolge una attività di lobbying a livello locale, regionale ed internazionale focalizzando l'attenzione sull'importanza e la dignità dell'agricoltura in Palestina e perorando la causa delle popolazioni civili.

Con Saleem Abu Gazaleh, responsabile di Parc, si sta lavorando infatti per procurare nuove risorse, ma anche per Parc i contatti con i gruppi nella striscia di Gaza sono sempre più difficili. Un volontario di Parc è comunque stabilmente presente a Gaza.

Nel frattempo per non perdere totalmente la continuità per il cous cous, prezioso simbolo di Parc che permette lo svolgimento dell'attività tradizionale estremamente necessaria al sostentamento delle donne, si è attivato il contatto con alcuni altri gruppi sempre della rete Parc, nella zona West Bank, Jerico.

Si tratta di 2 piccoli gruppi di 18 donne ciascuno con capacità produttiva molto limitata che andranno solo in parte a tamponare la richiesta da parte delle centrali europee. Per sostenere tale attività e poter lavorare anche in inverno Parc ha procurato un essiccatore che verrà installato proprio in questi giorni, al fine di cominciare al più presto le produzioni.

I tempi previsti dunque per ritornare ad avere il prodotto disponibile sono stimati verso maggio 08, sperando che le prospettive cambino presto nel frattempo.

Vi alleghiamo alcune informazioni sintetiche che Parc ci ha inviato fa spiegando la situazione e il danno che questa porta.

Altre notizie più dettagliate sono giunte in questi giorni da parte di Parc e sono scaricabili dal sito

<http://www.altromercato.it/it/produttori/gaza0108>

23/11/2007

Posizione di Parc sulla situazione di Gaza. In particolare sugli effetti sulle cooperative di donne che lavorano il cous cous.

Dalla metà di giugno 2007 e dopo l'attacco di Hamas al riconoscimento della Palestina, Israele ha disposto la chiusura di tutti i confini tra Gaza e l'Egitto. Ha bandito l'entrata di qualsiasi merce a Gaza eccetto alcuni generi di sussistenza come medicine e alcune cibarie. Dopo che Israele è giunta alla decisione che la striscia di Gaza era da considerarsi "nemico ostile" ha chiuso tutti i confini ed ha imposto misure punitive e restrizioni ancora più forti. Non solo tali misure sono da considerarsi violazioni del diritto internazionale, ma portano all'evidenza di tutti una vera catastrofe umanitaria, senza precedenti. Il deterioramento del settore agricolo è uno degli aspetti salienti e più drammatici di questa catastrofe, perché ha aggravato la già estrema sofferenza di un milione e mezzo di Palestinesi.

La perdita economica direttamente imputabile a questa situazione si aggira intorno ai 48 milioni su base mensile; 12 milioni dei quali dovuti al settore agricolo. Questo perché la chiusura, completa o parziale, ha provocato una riduzione delle produzioni e delle richieste di produzione e di materie prime, ha causato sbalzi nei prezzi ed ha impedito totalmente le esportazioni di prodotti agricoli; non meno rilevante la minaccia diretta e reale conseguente al livello di sicurezza alimentare per la popolazione che ha raggiunto la preoccupante soglia del 50%.

La sicurezza alimentare di numerose famiglie di Gaza dipende dal reddito ottenuto dalla lavorazione del cibo; fattore che spinge Parc nell'impegnarsi per migliorare le tecniche agricole delle comunità rurali Palestinesi e fornire un servizio di sostegno alle vendite. L'esperimento di maggior successo è stato l'istituzione nella striscia di Gaza di una cooperativa di donne per la lavorazione del cous cous. Questa cooperativa sostiene più di 200 famiglie a basso reddito che, purtroppo, data l'attuale situazione, hanno perso la loro maggiore fonte di sostentamento.

Tramite PARC, le cooperative esportano verso le centrali del commercio equo europee 100 tonnellate di cous cous. I nostri partners, CTM altromercato in Italia, OWW in Belgio sono considerati i maggiori importatori di cous cous, acquistandone intorno alle 70 tonnellate ogni anno. Qualora la situazione a Gaza non cambi a breve, il lavoro di queste cooperative andrà completamente distrutto e centinaia di famiglie Palestinesi saranno esposte a ulteriori sofferenze e restrizioni.

Negli ultimi tempi, oltre al blocco delle esportazioni e all'indebolimento del mercato interno dovuta alla diminuzione del potenziale di acquisto dei Palestinesi a Gaza, la produzione di couscous è stata minacciata dalla crescita dei prezzi del petrolio e del grano e dalla carenza di altri materiali necessari

PARC e i suoi soci sperano che la Comunità Internazionale durante il summit di Annapolis induca il governo israeliano a ripristinare condizioni di vita adeguate a Gaza e a riaprire gli accessi ai territori, unico modo per fermare questa catastrofe umanitaria.